

SCI. Kranjska Gora. Dopo il ritiro nel Gigante, l'azzurro nello Speciale si conferma campione

Vince Tomba, senza parole

La Wiberg domina lo slalom di Veysonnaz 4^a la Blivaschi

Eni Eder, la forte attrice vincitrice della prima due gare di stagione tra i pali stretti non ha avuto fortuna ieri a Veysonnaz, saltando una vertice nella prima manche inedita per le neve artificiale bagnata e sciolta da tracce (27 concorrenti non l'hanno portata a termine). Del suo errore ha approfittato soprattutto la svedese Pernille Wiberg che ha dimostrato di non aver perso lo smalto dello scorso anno tra i pali stretti. Formidabile la sua seconda manche, una discesa aggressiva e sicura che ha permesso di rimontare dalla 13^a posizione iniziale e vincere con 30/100 di distacco sulla slovena Urška Hrovat e sull'altra svedese Kristina Andersson che aveva segnato il miglior tempo di prima manche. Al piedi del podio si è fermata l'azzurra Elisabetta Blivaschi, che ha cominciato a mettersi in luce la scorsa stagione negli slalom di Coppa. La tedesca, discreta (10^o tempo) nella prima frazione, ha effettuato un'ottima seconda manche, con il secondo miglior tempo dietro alla Wiberg. Per la Slovena svedese si tratta dell'ottavo successo in slalom e del diciannovesimo complessivo in Coppa.

Tomba ancora protagonista. Ma questa volta da campione di sci qual è, dominando lo Speciale di Kranjska Gora. Secondo lo sloveno Kosir. «Ai mondiali di febbraio sarò al massimo»: è la promessa del bolognese.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO VENTURIELLA

■ KRANJSKA GORA (Slovenia). A vederlo lì, per la quarantaseiesima volta sul gradino più alto del podio, inseguito dalle strette di mano dei colleghi sciatori, osannato dagli onnipresenti tifosi davanti ad una parete compatta di microfoni e telecamere, si ha una sensazione netta. Quello che Alberto Tomba sta scrivendo nello sport è un incredibile romanzo, con capitoli belli e meno belli, ma comunque una storia vera dove si condensano continue emozioni. L'ultima pagina di questo racconto è datata 22 dicembre e narra della vittoria nello slalom speciale di Kranjska. È stato al tempo stesso un successo facile e difficile, agevole se si considera la grande supremazia atletica e tecnica che il bolognese vanta sui suoi avversari, assai ostico se invece si pensa agli ostacoli extra-sportivi che Tomba stesso dissemina in quantità sul suo cammino agonistico. Se prima dell'affermazione di Madonna di Campiglio c'era il fattaccio della Val Badia, con lo sconsiderato tiro al bersa-

glio al fotografo a fare da fardello psicologico, questa volta Alberto ha preso il via con un altro gravame, le fresche polemiche causate dalla sua decisione di disertare per protesta il gigante del giorno prima.

Supremazia incontrastata

Due manche, l'una la fotocopia dell'altra. A Campiglio scrivemmo che l'azzurro aveva fatto la differenza soprattutto grazie ad un'incredibile sequenza di porte sulla parte finale del *Canalone Miramonti*, qui in Slovenia il discorso è stato ben diverso. Il secondo e 21 centesimi di distacco inflitti al beniamino di casa, lo sloveno Jure Kosir (terzo è giunto l'emergente francese Sebastien Amiez), sono il frutto di una supremazia costante, resa ancora più schiacciante dalle evidenti cautele adottate da Alberto per non essere tradito dal fondo della pista.

«Non c'erano i sassi del giorno prima - ha poi dichiarato Tomba al traguardo - ma io ho preferito

non fidarmi. Anzi, nella manche conclusiva dopo essermi avviato ho addirittura rallentato sul muro conclusivo per non rischiare di finire fuori». Una ricostruzione irriverente nei confronti degli avversari, costretti a continui equilibri fra i paletti per rimanergli alle costole? Forse. È però innegabile che il Tomba ammirato dal freddo e umido parterre sloveno ha impressionato l'occhio in modo diverso dai rivali. Alberto è apparso più attaccato alla pista, mai in autentica difficoltà, talmente a suo agio da sembrare persino più lento nei cambi di direzione rispetto alla frenetica concorrenza.

Perché è il migliore

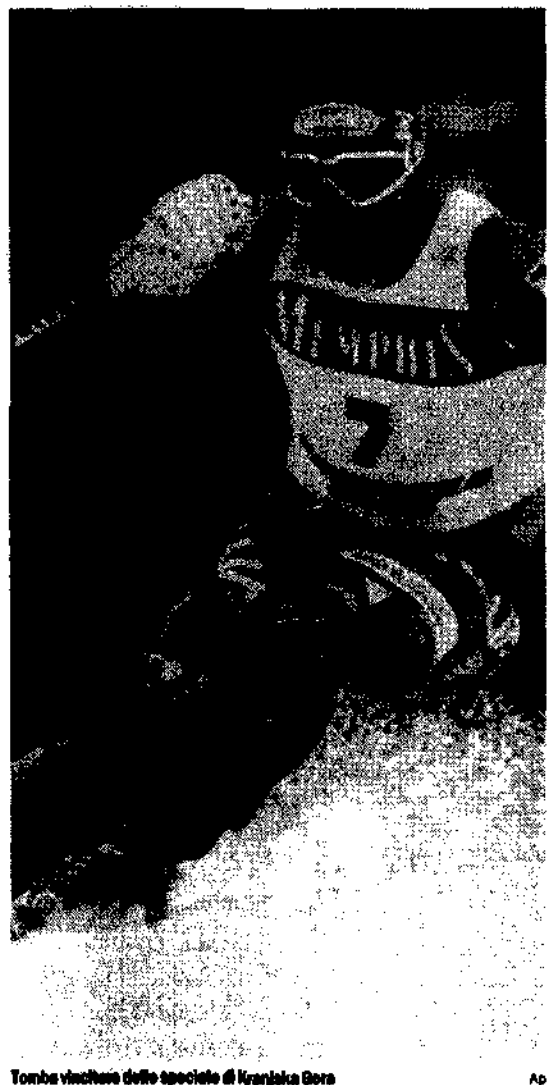
Una supremazia netta, frutto di quella stessa perfetta combinazione fra doti tecniche e atletiche che trascina il bolognese alla conquista della Coppa del mondo nella passata stagione. Se basta un semplice sguardo per capire che il nostro ha doti fisiche fuori dalla norma, il segreto della sua sciata sta nella cosiddetta «centralità», quella capacità di non spostare mai troppo lateralmente il baricentro del corpo che rende Alberto più abile degli altri sia nelle curve secche dello slalom speciale, sia nelle traiettorie a più ampio raggio del gigante.

Spiegazioni non nuove, così come non nuovo è il modo di sciare del campione. Semmai c'è da chiedersi il perché dei deludenti risultati nelle gare americane a inizio stagione. «Con Gustavo e Giorgio (Thoeni e D'Urbanò, ndr) - ha

più volte spiegato Tomba - abbiamo programmato l'annata in modo che io sia pronto per le classiche della Coppa e i mondiali di febbraio». Ebbene, i fatti gli stanno dando ragione. E ad aver limitato l'efficacia dell'avvio c'è stato probabilmente qualche problema con i cosiddetti materiali, un intoppo non ancora completamente superato. In questa pausa natalizia (i prossimi slalom sono quelli in programma il 6 e 7 dicembre in Austria, a Flachau, ndr) dovrà fare alcune prove con le piastre, deve ancora decidere qual è lo spessore giusto da mettere fra sci e scarponi».

La premiazione

Ma lasciamo il dettaglio tecnico per tornare a calarci nel caotico parterre di Kranjska Gora. La cerimonia è stata una sorta di rito pagano, «aggiornato» con le novità dell'ultima settimana. Il riprovevole fermento del fotografo Martinuzzi è stato metabolizzato dagli ululati di Tomba in modo fantasioso e discutibile. «Alberto "coppali" tutti», stava scritto su uno dei molti striscioni esposti al traguardo. E se, sotto il podio, erano prevedibili canore richieste di un lancio del trofeo, ha stupito non poco constatare come gli altri atleti si siano rapidamente adeguati alla «moda» del momento. Kosir, Amiez, Christian Mayer... tutti hanno mimato il lancio della Coppa sulla folla. Nel bene e nel male, la stella Tomba brilla nel firmamento dello sci intenso come non mai.



Tomba vincitore dello speciale di Kranjska Gora

«Il '95? Un ottimo anno. Ma basta con le invidie e le cattiverie...»

Alberto fa gli auguri a tutti e «bacchetta» la Federsci

DAL NOSTRO INVIATO

■ KRANJSKA GORA (Slovenia). «Vi faccio gli auguri di buon Natale e buon anno. Io voglio solo un po' di pace. Basta con le invidie, le lotte, le cattiverie...» La carovana della Coppa si appresta a dissolversi, ognuno pensa alla casa e alla famiglia, e pure per Alberto Tomba arriva il momento dei buoni sentimenti. Il discorso di cui sopra, rivolto ai «temibili» giornalisti nella conferenza stampa post-gara, potrebbe anche apparire retorico, ma così non è. Se gli occhi di una persona contano qualcosa, ebbene quelli del bolognese appaiono sinceri nel momento del saluto, così come è autentica quella voce un po' commossa. Insomma, anche i giovani miliardari hanno un'anima, tanto più che subito dopo il bolognese stringe la mano ad alcuni cronisti, quelli nei giorni scorsi più assidui nel sottolineare certi errori di comportamento. Le scuse al fotografo Martinuzzi no, quelle non ci sono nemmeno sotto l'albero, ma chissà, un po' di tempo e Alberto forse comprenderà pure

questa necessità.

Ma se il commiato del campione avviene in piena atmosfera natalizia, assai meno conciliante è stato l'esordio verbale di poco prima, legato non alla fresca vittoria ma al polemico forfait del giorno precedente. «Quel gigante era giusto non farlo - ha dichiarato Alberto - in tanti erano d'accordo con me anche se poi hanno eseguito in pochi... anzi, solo il sottoscritto». A quel punto gli è stato fatto notare che per proteste di gruppo servirebbe un sindacato, che lui potrebbe essere l'inventore alla stregua del famoso Diego del calcio... «Io come Maradona? - ha replicato Tomba - No, è troppo difficile mettere d'accordo tutti gli atleti. L'unica speranza è che non si ripetano più situazioni come questa di Kranjska».

Poi, è stata la volta di una polemica con la Federsci italiana. Come mai - ha domandato un cronista - la Slovenia è stata l'unica nazione a presentare reclamo contro

la decisione di ripetere la manche del gigante mentre la Fisi non ha fatto nulla? Questo insidioso, tanto più che sull'argomento Tomba avrebbe avuto un diverbio con il ct Schmalzl, sentendosi «tradito» proprio dall'atteggiamento della sua squadra. «Beh - è stata la replica imbarazzata - quei 100 franchi avrebbero potuto spendersi...» Una cifra, aggiungiamo noi, che è il costo del reclamo in moneta svizzera.

Infine il successo in slalom, un fatto che sembra essere diventato un particolare trascurabile quando si parla di Tomba. «Non ho avuto particolari problemi - ha commentato Alberto - Questo pendio è migliore per lo speciale che non per il gigante. Prima della seconda manche avevo paura che si mettesse a piovere, dopo sono partito e non credo di aver fatto niente di nuovo». Subito dopo accanto al vincitore si è seduto il battuto Kosir. I due, grandi amici, si sono scambiati una serie di lazzi sul tema donne sulle neve. Poi, prima degli auguri, il lapidario giudizio di Tomba su questo anno che va a finire: «Ottimo». □M.V.

SPORT ESTREMO

Ousland ha raggiunto il Polo Sud

■ OSLO. Dopo il Polo Nord (raggiunto il 22 aprile '94) giovedì scorso alle ore 21.30 l'esploratore polare Borge Ousland è arrivato alla base Amundsen-Scott che sorge al 90 di latitudine del Polo Sud. Ousland, uomo del Sector Team, è il primo al mondo a conquistare in solitaria, senza mezzi a motori o rifornimenti aerei, entrambi i poli della terra. Partito l'8 novembre alle 17 da Berkner Island, Ousland ha impiegato 44 giorni per coprire da solo con gli sci e slitta al traino una distanza complessiva di 1260 km (media giornaliera oltre i 28 km). Nessuno ha mai percorso una simile distanza in Antartide in così poco tempo. «Sono molto stanco - ha detto ad Oslo - Finora non mi sono dato tregua». Poi una delimitazione dell'altopiano antartico: «Il più terribile posto sulla faccia della terra».

OLIMPIADI

Dopo Becker rinuncia anche Stich

■ BONN. Dopo la rinuncia di Boris Becker alle Olimpiadi di Atlanta '96 ieri è giunto anche il secco no di Michael Stich, dodicesimo giocatore dell'Atp e vincitore del torneo di Wimbledon nel '91. La Germania si vede così privata dei due giocatori più forti e rappresentativi. La motivazione dei forfait di Stich ricomincia quello già espresso da Boris Becker e la morale è più o meno questa: «Non si possono giocare consecutivamente tornei importanti e duri come Wimbledon, le Olimpiadi e gli Us Open nel giro di 7 settimane. E non si può rinunciare né a Wimbledon né a Flushing Meadows». Stich e Becker vinsero il doppio alle Olimpiadi di Barcellona nel '92 e, d'intesa con il selezionatore della squadra tedesca Niki Pille, sono intenzionati a non difendere il titolo.

CALCIO

A 17 anni muore per collasso

■ CAMPOBASSO. Giuseppe Vena, 17 anni, pugliese di origine, calciatore del Campobasso, società che disputa il Campionato Nazionale Dilettanti, è deceduto improvvisamente, forse per collasso cardiaco, nella notte tra giovedì e venerdì. La morte del giovane atleta, che lo scorso anno aveva militato nella squadra Frentania di Serracapriola (Foggia) è avvenuta nell'abitazione messa a disposizione dalla società e situata nel centro cittadino, in via Ferrari, dove ospita anche altri calciatori del Campobasso. Ad accorgersi che il giovane atleta di ciassetenne stava male è stato un suo compagno di squadra, che dormiva nella sua stessa stanza. I soccorsi sono stati subito chiamati ma Giuseppe Vena è arrivato morto all'ospedale civile «Cardarelli» di Campobasso.

PER LE FESTE

RADDOPPIA E TI REGALA

Tutti i film di Natale

I grandi film del 1996

NON PERDERE IL NUMERO IN EDICOLA